

# L'Europarlamento attacca la troika: «Hanno lavorato come macellai»

BRUXELLES - La commissione Lavoro e affari sociali del Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione in cui ha criticato come poche volte in passato la troika, vale a dire le tre istituzioni – Commissione europea, Fondo monetario internazionale e Banca centrale europea – che in questi anni hanno gestito la crisi debitoria nei paesi più fragili, garantendo prestiti finanziari per un totale di 396 miliardi di euro.

«Hanno lavorato come macellai, non come chirurghi», ha detto il relatore del rapporto Alejandro Cercas. «Hanno sbagliato misure e tempi di applicazione», ha aggiunto il socialista spagnolo, osservando che ora «impressiona la collera sociale di gran parte della società in Europa». Ad essere caduti sotto l'egida della troika, su mandato dei partner della zona euro, sono quattro paesi: la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e Cipro. Cercas ha definito «urgentissimo» un piano per il lavoro «finanziato con lo 0,5% del prodotto interno lordo, quando per le banche è stato usato il 7%» del Pil. Secondo la risoluzione, i paesi hanno subito una distruzione del loro sistema sociale. Il Parlamento europeo ha chiesto quindi che a questi paesi venga concesso particolare sostegno per alleviare la povertà, creare occupazione e aiutare le piccole e medie imprese. I tassi di disoccupazione giovanile in molti paesi in crisi sono vicini al 50 per cento.

«È arrivato il momento di riprendere in mano la situazione sociale e di riparare i danni» ha aggiunto Cercas. La risoluzione è stata approvata con 27 sì, 7 no, 2 astenuti. Il Parlamento europeo ha aperto una indagine per capire se vi sia un qualche ruolo della troika nella recessione che ha colpito questi paesi. A un certo punto, il rapporto finale dovrebbe essere votato in plenaria.

«La disoccupazione è cresciuta molto tra il 2010 e il 2013 – ha ammesso il membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea Benoît Coeuré dinanzi a una commissione parlamentare –. Ma un aggiustamento è un processo inevitabile durante una crisi». «L'enorme pressione del tempo, le preoccupazioni per la sostenibilità del debito, l'alto rischio di contagio: tutti questi fattori hanno ridotto le opzioni politiche disponibili», ha aggiunto Coeuré, difendendo la linea della troika in Parlamento qui a Bruxelles.

L'Irlanda è uscita dal programma di aiuti europei, e lo stesso potrebbe forse fare nei prossimi mesi anche il Portogallo. Per la Grecia invece si sta parlando di un nuovo pacchetto di prestiti, mentre Cipro ha un programma in scadenza nel 2016. Coeuré ha precisato che sempre la Banca centrale europea «è stata attenta all'importanza di assicurare equità sociale» nella definizione delle misure di aggiustamento. Il banchiere centrale ha aggiunto che «molti cittadini hanno sofferto e soffrono ancora per gli errori politici nel corso della crisi, ma non si deve arrivare alla conclusione sbagliata per cui si incolpano i pompieri per i danni del fuoco».

La troika è stata chiamata a una difficile quadratura del cerchio. Ha dovuto tenere conto delle difficoltà dei paesi in crisi, ma anche delle diverse sensibilità dei creditori così come di una zona euro che è una confederazione di stati sovrani nella quale i mercati possono mettere a confronto i bilanci nazionali e impongono indirettamente il risanamento dei conti pubblici. Al di là delle critiche che si possono muovere alla troika (ma c'è da chiedersi cosa sarebbe successo se questi paesi non avessero avuto il sostegno europeo), il dibattito di questi giorni è anche influenzato dalla campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo.